

Ebrei

7 ¹ Questo Melchisedek, come dice la Bibbia, era re di Salem e sacerdote del Dio Onnipotente. Mentre Abramo tornava dalla battaglia, dove aveva vinto il re, Melchisedek gli andò incontro e lo benedisse. ² A lui Abramo diede la decima parte di ogni cosa. Il suo nome significa «re di giustizia», e inoltre egli è anche re di Salem, che significa «re di pace». ³ La Bibbia non parla né di suo padre né di sua madre, né dei suoi antenati; né della sua nascita né della sua morte. Fatto simile al *Figlio di Dio, egli rimane sacerdote per sempre. ⁴ Considerate dunque la grandezza di questo personaggio! Il patriarca Abramo gli diede la decima parte di tutto ciò che aveva conquistato in battaglia. ⁵ È vero che anche i discendenti di Levi, quando diventano sacerdoti, per *legge devono prendere dal popolo la decima parte di tutto. Ma la prendono dai loro fratelli, i quali sono anch'essi discendenti di Abramo. ⁶ Melchisedek, invece, non era uno della famiglia di Levi; eppure prese da Abramo la decima parte di quel che aveva. Inoltre fu lui a benedire Abramo, il quale aveva ricevuto le promesse di Dio. ⁷ E senza dubbio, colui che dà la benedizione è più importante di colui che la riceve. ⁸ E mentre nel caso dei sacerdoti di Levi si tratta di uomini mortali che prendono la decima parte, nel caso di Melchisedek la prende un uomo che, secondo la testimonianza della Bibbia, vive. ⁹ Anzi, in un certo senso, si può dire che anche Levi pagò la decima parte a Melchisedek, quando la pagò Abramo, benché ora i suoi discendenti ricevano la decima parte dagli altri. ¹⁰ Infatti Levi non era ancora nato, ma in un certo senso era già presente nel suo antenato Abramo, quando Melchisedek gli andò incontro. ¹¹ Il sacerdozio dei discendenti di Levi era alla base della Legge che è stata data al popolo d'Israele. Se quei sacerdoti avessero realizzato un perfetto rapporto con Dio, non c'era bisogno che venisse un sacerdote diverso, che non è alla maniera di *Aronne, ma alla maniera di Melchisedek. ¹² Perché se cambia il sacerdozio,

deve cambiare anche la *Legge. ¹³⁻¹⁴ Quelle parole si riferiscono a Gesù nostro Signore, il quale appartiene a una tribù nella quale mai nessuno fu sacerdote dell'*altare. Infatti è noto che Gesù viene dalla tribù di Giuda, e Mosè non ha detto nulla di essa quando ha parlato del sacerdozio. ¹⁵ E tutto questo è ancora più chiaro dal momento che è venuto un altro sacerdote, simile a Melchisedek. ¹⁶ Egli non è diventato sacerdote a causa di leggi umane, ma per la potenza di una vita che non ha fine. ¹⁷ Così infatti testimonia la Bibbia: Tu sei sacerdote per sempre, alla maniera di Melchisedek! ¹⁸ A questo modo vengono abolite le regole antiche, perché erano deboli e inutili: ¹⁹ infatti la legge di Mosè non ha portato nulla alla perfezione. Al suo posto ci viene data una speranza migliore, e grazie ad essa ci avviciniamo a Dio. ²⁰ Per di più c'è il giuramento di Dio. Gli altri diventavano sacerdoti senza giuramento. ²¹ Gesù, invece, lo è diventato con il giuramento di Dio, come si dice di lui: Il Signore ha giurato e non si pentirà: Tu sei sacerdote per sempre. ²² Per questo Gesù è diventato garante di un'*alleanza migliore. ²³ C'è anche un'altra differenza: gli altri sacerdoti sono stati numerosi, perché morivano e non potevano durare a lungo; ²⁴ Gesù invece vive per sempre, e il suo sacerdozio non finisce mai. ²⁵ Perciò egli può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si avvicinano a Dio. Infatti egli è sempre vivo per pregare Dio a loro favore. ²⁶ Gesù è proprio il *sommo sacerdote di cui avevamo bisogno: è santo, senza peccato, senza difetto, diverso dai peccatori, elevato al di sopra dei cieli. ²⁷ Egli non è come gli altri sommi sacerdoti: non ha bisogno di offrire ogni giorno sacrifici, prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo: perché egli ha offerto il sacrificio una volta per tutte, quando ha offerto se stesso. ²⁸ La legge di Mosè stabilisce come sommi sacerdoti uomini segnati dalla debolezza; invece la parola del giuramento di Dio, pronunciato dopo la Legge, stabilisce come sommo sacerdote il Figlio, che è perfetto in eterno.